

La Romagna si ferma per lo sciopero generale «Vogliamo sicurezza»

Manifestazioni a Ravenna, Forlì e Rimini contro le morti sul lavoro. Adesioni elevate con punte che in alcuni casi hanno toccato il 100%

ROMAGNA

CHIARA BISSI

Doveva essere uno sciopero di 4 ore quello proclamato per la giornata di ieri da Cgil e Uil, poi raddoppiato a 8 ore dopo la tragedia accaduta a Suviana. Una mobilitazione a sostegno della sicurezza del lavoro, per una «giusta riforma fiscale» e per «un nuovo modello sociale di fare impresa» che in Romagna ha visto un'adesione massiccia dei lavoratori del settore privato e pubblico. Numeri che non lasciano dubbi, specie nella metalmeccanica e nell'industria. Da Cgil arrivano i primi dati per le province di Forlì-Cesena con adesioni del 90% alla Bonfiglioli, dell'80% alla Marcegaglia e alla Sacim; del 60% alla Mase Generators, azienda fornitrice di energia elettrica. E poi ancora del 60% alla Ferretti, del 65% alla Trevi, del 50% alla Orogel, del 60% ad Avicoop Amadori e del 100% alla Fustelpack. Stesse percentuali per il territorio di Rimini con adesioni per la Ferretti del 50%, del 60% alla Marinelli, tra il 70% e l'85% alla Scm, del 90% all'Enel e oltre il 90% alle Officine grandi riparazioni.

La mobilitazione

«Lo sciopero – conferma Manuela Troncosi, segretaria generale della Cgil Ravenna – ha raggiunto punte del 100%, con aziende chiuse, mentre in altre si è toccato il 50%, nonostante lo sciopero inizialmente non coinvolgesse il pubblico impiego e la scuola. Sappiamo di istituti scolastici chiusi. Le nostre proposte sono chiare e da tempo inascoltate, c'è una sensibilità forte sul tema della sicurezza nel mondo del lavoro. Abbiamo partecipato alla manifestazione regionale a Bologna portando la solidarietà di tutti i presidi». A rispondere alla mobilitazione sono stati i settori della metalmeccanica, del legno, della nautica e dell'edilizia, ambiti nei quali si praticano gli appalti a cascata. «Questo sciopero



Sopra e a lato, le manifestazioni di ieri a Ravenna e Rimini e la delegazione di Imola presente a quella di Bologna. FOTO FIORENTINI-MOROSETTI

interroga il mondo del lavoro – assicura Maria Giorgini segretaria generale Cgil Forlì-Cesena -, non vogliamo più piangere i morti, chiede una riforma su come fare impresa nel Paese. In Europa siamo il fanalino di coda con 1.041 decessi sul lavoro l'anno, un terzo del dato complessivo. Sappiamo che 18 persone al giorno tornano a casa infortunate,

sono 6.800 infortuni l'anno, un costo sociale enorme, soldi da investire in prevenzione. Questo significa che abbiamo un problema». La mobilitazione proseguirà il 20 aprile a Roma per chiedere salute e sicurezza per i lavoratori. «Diciamo basta ai ricatti nei luoghi di lavoro – prosegue Giorgini – Suviana ferma il respiro, non siamo riusciti a scalfire il mu-



ro di indifferenza di questo e dei precedenti governi». Per la segretaria generale della Cgil di Rimini, Francesca Lilla Parco, rimangono fermi i tre punti alla base dello sciopero che chiede salute e sicurezza. «Nella stessa giornata di Suviana c'erano state due morti sul lavoro in provincia di Taranto. Come per l'incidente in cantiere a Firenze dobbiamo chiamarle stragi». Molti hanno manifestato anche a Bologna, come la Cgil di Imola: un centinaio le persone (tra le quali era presente anche la consigliera comunale Sara Rouibi a rappresentare il Comune di Castel San Pietro Terme) che hanno sfilato nel capoluogo di regione per chiedere maggiore sicurezza.



«Numeri da guerra civile» Lacrime in piazza alla lettura dei nomi delle vittime



FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Piazzetta Morgagni, davanti alla Provincia, è gremita di persone che tengono in mano bandiere rosse e blu, i colori di Cgil e Uil, e gridano con un'unica voce «adesso basta morti sul lavoro». Un grido di dolore che vuole sia udito fino ai palazzi del Governo a Roma proprio nelle ore in cui, nel Bolognese, si cercano ancora i dispersi che si teme allungheranno la lista delle vittime della strage di Suviana che conta già 5 morti accertati e altrettanti feriti. «Purtroppo è successo quello che temevamo – afferma Gianmarco Cimatti, rsu di Enel distribuzione di Forlì -, perché il lavoro attraverso appalti e subappalti va a finire così. In azienda abbiamo una vertenza da quasi due mesi per questo motivo ma Enel, invece di investire per rinnovare rete e centrali idroelettriche, guarda al profitto degli azionisti e lascia perdere la sicurezza di dipendenti, aziende appaltatrici e operai in appalto e subappalto. Vi chiedo di unirvi alla battaglia di noi lavoratori per rivivere la vita umana – sottolinea Enrico Imolesi, segretario generale della Uil di Forlì -. Le morti sul lavoro sono un'estenuante guerra civile. Quando le morti sono causate dalla violazione delle norme sulla sicurezza si



In alto Maria Giorgini e Enrico Imolesi alla manifestazione. FOTO FABIO BLACO

chiamano omicidi. Vogliamo il rispetto della vita umana, vogliamo zero morti sul lavoro». Eliminazione del subappalto a cascata, istituzione di una Procura speciale dedicata agli incidenti sul lavoro e del reato di omicidio sul lavoro, lotta al precariato. Sono alcuni dei punti fermi per le sigle sindacali che rimbombano nella piazza antistante la sede della Provincia suscitando gli applausi dei manifestanti. Persone diverse, per età e professione, accomunate dagli occhi ingrossati dalle lacrime quando vengono scanditi i no-

mi delle ultime 5 vittime sul luogo di lavoro e i dati nazionali e locali che testimoniano una strage senza fine che sembra drammaticamente destinata ad aumentare. «Le nostre segnalazioni rimangono letteralmente morte – denuncia Maria Giorgini, segretaria generale della Cgil di Forlì-Cesena -. Noi chiediamo di essere ascoltati: lo sciopero è per cercare nuovamente di dire basta con questa strage. Rivoltiamo questo paese e il 20 aprile andiamo insieme a Roma a manifestare. Noi continuiamo ad andare avanti, sempre».